Gli uomini e le donne sono finalmente pronti a tutto

Elisa Raglio

Milano, Università IULM. Lunedì 8 Marzo 2010. Presentazione libro “Le scarpe della principessa” di Consuelo Casula.
Tra i mille pensieri che affollano la mia mente in questo momento percepisco distintamente qualcosa di nuovo, un profumo che non riesco a riconoscere. È entusiasmo? Non solo. È positività? No, c’è dell’altro.
Quello che vedo è il futuro, quello che sento è il cambiamento. Tre uomini e tre donne, seduti intorno a un tavolo semicircolare, si stanno confrontando e lo fanno con rispetto. Sei persone si rivolgono a noi, pubblico curioso, e parlano. Sembrerà assurdo, sembrerà eccessivo, ma con la mano fredda, che non vuole saperne di scaldarsi dopo essere rimasta esposta all’aria gelida, mi tocco il collo. Sento freddo. Ho i brividi. Allora, non sto sognando. Già, perché fino a ieri mi era impossibile pensare a uomini e donne seduti a parlare della “questione femminile” con tanta delicatezza e attenzione. Tutti si rendono conto dell’importanza dell’argomento e io ne sono affascinata. Non posso non esserlo perché sono donna e sento il peso di appartenere a questo sesso, eppure non vorrei essere nient’altro all’infuori di quello che sono. Si parla dell’arte di essere se stesse; si discute dei grandi passi in avanti fatti dal femminismo e della lunga strada ancora da percorrere in Italia e in altre parti del mondo; ci si commuove per una poesia scritta da un’amica per la festa della donna e letta lì, davanti a tutti noi. Il tempo scorre veloce e troppe sembrano le cose da dire, ma gli oratori conoscono l’arte della parola e, alla fine, dicono tutto quello che vogliamo sentire. Solo una cosa mi stupisce e mi fa finalmente capire che ho trovato il tassello mancante del discorso. Tutti sappiamo che le donne sono state sottovalutate, tutti conosciamo le guerre che hanno dovuto combattere per distruggere l’oppressione e i pregiudizi, ma forse non tutti abbiamo capito che bisogna smettere di trattarle come se fossero privilegiate. Bisogna incitarle, non domarle; bisogna rispettarle, non solo capirle; bisogna aiutarle a crescere, non plasmarle. L’uguaglianza deriva dalla libertà di esprimere se stessi, e questo vale sia per gli uomini che per le donne. Batto le palpebre un paio di volte prima di tornare nel mondo reale. Mi guardo intorno, do un’occhiata all’orologio e rimango lì a pensare: mi trovo soltanto in una sala riunioni e sono solo le 20 di un lunedì sera, come tanti altri? No, ho appena incontrato chi riesce concretamente a dare voce al grido silenzioso del genere femminile scrivendo un libro di sole 200 pagine. No, non c’è più nulla di ovvio o di banale.